ALLEGATO B)

CONCEPT NOTE

PROSSIMITÀ GENERATIVA

Ecosistema delle frazioni ferraresi per lavoro, cura e comunità

Concept note per la candidatura del Comune di Ferrara al Bando regionale per lo sviluppo di ecosistemi territoriali innovativi in attuazione degli Indirizzi strategici per l'economia sociale (DGR n. 1035/2026)

1. Sintesi della proposta

Con questa proposta il Comune di Ferrara intende estendere anche alle frazioni il modello dei Laboratori Aperti, una politica promossa dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito dell'Asse 6 "Città attrattive e partecipate" del POR FESR 2014-2020, che ha dato vita a una rete di spazi collaborativi in dieci città del territorio regionale. I Laboratori Aperti si fondano sui principi dell'innovazione aperta e dell'innovazione sociale, cioè su processi nei quali le risposte a bisogni collettivi vengono costruite coinvolgendo attori diversi (i.e., amministrazione, imprese, economia sociale, ricerca) insieme alla comunità locale. L'intento è portare questo approccio nelle frazioni, dove servizi, opportunità di incontro, lavoro e formazione sono oggi meno accessibili rispetto al centro. Il carattere partecipativo e aperto dell'innovazione è elemento caratterizzante della proposta attraverso cui l'ecosistema di attori coinvolti e le comunità locali definiranno insieme le attività e i servizi da attivare in ciascuna frazione, orientandoli verso l'obiettivo comune del progetto.

A tal fine, si propone una rete organizzata secondo un modello *hub and spoke*. Il perno (*hub*) è costituito da due spazi del centro cittadino già attivi, il Laboratorio Aperto di Ferrara e Family District, che assumono il coordinamento della rete, in continuità con lo sviluppo che il Comune di Ferrara intende dare a entrambi, mentre i quattro spazi comunali individuati nelle frazioni di Pontelagoscuro, Porotto-Cassana, Aguscello e San Bartolomeo in Bosco rappresentano le articolazioni diffuse e di prossimità (*spoke*) della rete. Ciascuno degli *spoke* ospita realtà dell'economia sociale, che vi erogano servizi di prossimità e possono aggregare intorno a sé imprese, mondo della ricerca e comunità locali. In questo modo, gli *spoke* diventano luoghi nei quali attori diversi co-progettano e realizzano nuove iniziative negli ambiti della socialità e dell'integrazione, del welfare e dell'assistenza di prossimità, dell'animazione culturale e sportiva, della formazione e dell'inserimento lavorativo. Nel tempo, ogni *spoke* potrà diventare lo strumento attraverso cui le realtà coinvolte introducono elementi di novità nel proprio territorio di riferimento.

Sul piano operativo, il progetto combina azioni sinergiche di formazione, accompagnamento al lavoro, ampliamento della rete, co-progettazione e valutazione d'impatto, descritte nel dettaglio al par. 4 in relazione agli obiettivi specifici a cui ciascuna contribuisce.

La proposta si colloca nella Missione 5 degli Indirizzi strategici regionali per l'economia sociale (Creazione di ecosistemi territoriali), che il bando individua come prevalente. L'estensione del modello dei Laboratori Aperti alle frazioni risponde infatti alla finalità, richiamata dal bando, di costruire o potenziare un'infrastruttura sociale stabile e generativa a partire da un modello già operativo. Il progetto, inoltre, contribuisce ad altre tre Missioni. Sulla Missione 2 (Integrazione tra economia e socialità) incide attraverso un welfare di prossimità che genera valore economico e

sociale, il coinvolgimento delle imprese accanto all'economia sociale e l'inclusione lavorativa. Sulla Missione 3 (Innovazione sociale e tecnologica) incide attraverso luoghi e reti collaborative per l'innovazione aperta, l'uso di strumenti digitali per rendere i servizi più accessibili e ridurre i divari digitali, e la co-progettazione tra imprese ed economia sociale. Sulla Missione 4 (Valorizzazione del capitale umano), infine, incide attraverso un Percorso di Alta Formazione e i percorsi di inserimento lavorativo per i giovani.

Dati di progetto (ipotesi di lavoro)

Voce	Ipotesi
Ente proponente	Comune di Ferrara
Territorio	Quattro spazi comunali nelle frazioni di Pontelagoscuro, Porotto-Cassana, Aguscello e San Bartolomeo in Bosco (*spoke*), collegati ai due *hub* cittadini, il Laboratorio Aperto e Family District
Durata	2027-2028, con un piano di consolidamento per il triennio successivo (fino al 2031)
Valore complessivo	Circa € 830.000, da validare in co-progettazione
Contributo regionale	Fino al 50% del valore ammissibile, elevabile fino al 60% con le due premialità previste, entro il massimo di € 500.000
Cofinanziamento	Imprese private esterne al perimetro dell'economia sociale: almeno il 25% del costo totale, in denaro o in beni e servizi (requisito di ammissibilità); Comune e altri soggetti la restante quota del 25%, anche in beni e servizi (ad esempio, spazi)

2. Il problema

In questa fase, il problema viene formulato come punto di partenza, da approfondire in co-progammazione con i soggetti che risponderanno all'avviso e da verificare, frazione per frazione:

- **Servizi e opportunità concentrati nel centro**: spazi di incontro, iniziative culturali e occasioni di innovazione si concentrano prevalentemente nel centro storico, con minori opportunità per chi vive nelle frazioni.
- **Fragilità e isolamento**: l'invecchiamento della popolazione e le condizioni di fragilità possono tradursi in solitudine e in difficoltà di accesso ai servizi essenziali e ai percorsi di inserimento lavorativo, con bisogni che spesso emergono in ritardo.
- **Socialità, integrazione e animazione culturale**: i luoghi di incontro tra generazioni e culture diverse sono limitati e la vita culturale delle frazioni dipende in larga parte dall'iniziativa volontaria, con un'offerta che fatica a essere continuativa.
- **Giovani**: le occasioni di aggregazione, orientamento e formazione vicine ai luoghi di vita sono limitate, e i giovani, anche delle frazioni, faticano a trovare spazi in cui incontrarsi e conoscere il mondo del lavoro.
- **Economia sociale locale**: le organizzazioni del terzo settore attive nelle frazioni si reggono in larga parte sull'impegno dei volontari, non dispongono di figure professionali in grado di progettare e gestire servizi nel tempo e intrattengono relazioni spesso occasionali con le imprese del territorio. Ne deriva la necessità di sviluppare figure professionali con

competenze di progettazione e di gestione nel non profit e, al contempo, di costruire sinergie stabili tra profit e non profit.

3. L'obiettivo di cambiamento

Il cambiamento che il progetto intende produrre consiste nel dotare la città e le frazioni di spazi per la socialità e l'integrazione, l'assistenza di prossimità, l'animazione culturale e sportiva, la formazione e il lavoro nei quali i bisogni delle persone possano essere riconosciuti e affrontati a livello locale da economia sociale, imprese e comunità. Al termine del progetto, il cambiamento atteso può essere sintetizzato in cinque punti:

1) la città e le frazioni dispongono di spazi riconoscibili e aperti con regolarità, nei quali le persone trovano occasioni di incontro, servizi di prossimità, anche in forma digitale, e un referente;
2) le attività di welfare di prossimità generano valore economico e sociale, in termini di lavoro, tirocini e inserimenti per persone del territorio;
3) le comunità delle frazioni partecipano alla scelta delle attività e alla destinazione di una parte del valore generato;
4) le organizzazioni dell'economia sociale attive nelle frazioni dispongono di competenze e strumenti per gestire in modo stabile spazi e attività, e nuove iniziative di economia sociale contribuiscono all'animazione culturale del territorio;
5) il Comune, attraverso il Laboratorio Aperto e Family District, abilita e coordina una rete stabile, nella quale le imprese co-investono insieme all'economia sociale.

La proposta muove altresì dall'ipotesi che spazi fisici stabili nelle frazioni, collegati ai due *hub* cittadini e animati da un ecosistema di soggetti diversi accomunati da un obiettivo comune, possano favorire l'emersione dei bisogni, la nascita di nuove iniziative di economia sociale e la loro prosecuzione oltre il periodo di finanziamento.

4. Obiettivi

L'obiettivo generale del progetto è estendere il modello dei Laboratori Aperti anche nelle frazioni di Ferrara, costruendo una rete stabile di spazi fisici per la socialità e l'integrazione, l'assistenza di prossimità, l'animazione culturale e sportiva, la formazione e il lavoro, nella quale l'amministrazione comunale, l'economia sociale, le imprese, l'università e le comunità locali collaborano per rispondere ai bisogni specifici di prossimità. Da questo obiettivo discendono cinque obiettivi specifici:

OS1. Attivare nei quattro spazi comunali individuati nelle frazioni altrettanti *spoke* capaci di intercettare i bisogni locali e di tradurli in nuove iniziative, attraverso laboratori di co-progettazione che, in ciascuno *spoke*, diano vita ad almeno un'iniziativa nuova per la comunità, valorizzando gli enti e le persone che vivono quel contesto

OS2. Consolidare i due *hub* cittadini, il Laboratorio Aperto e Family District, come nodi della rete, capaci di coordinare gli *spoke*, di metterli in relazione con imprese, università e attori dell'innovazione, di favorire la co-progettazione tra imprese e organizzazioni dell'economia sociale e di animare processi partecipativi di innovazione aperta che orientino le attività verso l'obiettivo comune. In tal senso, un'azione continua di *scouting*, supportata da una

piattaforma digitale per l'incontro tra persone e opportunità, mira a coinvolgere nuove realtà profit e non profit del territorio e, di conseguenza, ad ampliare progressivamente la rete che anima gli *spoke*

OS3. Sviluppare negli *spoke* iniziative di socialità, integrazione e animazione culturale e servizi di welfare di prossimità, costruiti in rete da economia sociale e imprese e supportati, ove necessario, da strumenti digitali che ne migliorino l'accessibilità, rivolti alla cittadinanza con particolare attenzione alle persone in condizione di fragilità

OS4. Favorire l'inserimento lavorativo e lo sviluppo di competenze di giovani, neolaureati e persone con fragilità e, in parallelo, rafforzare le competenze gestionali delle organizzazioni dell'economia sociale attive nelle frazioni. Il primo ambito si fonda su percorsi verso il lavoro articolati in più fasi (ad esempio, colloqui conoscitivi, orientamento, incontri con le realtà della rete, borse di tirocinio, accompagnamento di tutor), integrati da percorsi di inserimento e da attività formative. Il secondo si fonda su un Percorso Formativo di Alta Specializzazione per figure capaci di progettare e gestire nel non profit, i cui *project work* possono nascere dai bisogni degli *spoke* e tradursi in servizi per il territorio, favorendo nuove sinergie tra profit e non profit

OS5. Definire entro il 2028 un modello economico e di governance condivisa tra i partner, che consenta alla rete di proseguire almeno fino al 2031 e di reinvestire nelle frazioni una parte del valore generato. A supporto di questo obiettivo, una valutazione d'impatto curata da un soggetto della ricerca misura i risultati della sperimentazione e il valore sociale prodotto; in questo modo, essa può orientare il consolidamento degli *spoke* e contribuire alla definizione di un modello trasferibile ad altri contesti territoriali.

5. Teoria del cambiamento (TOC)

La Teoria del Cambiamento del progetto si fonda sull'ipotesi che la creazione di spazi fisici e digitali stabili sul territorio delle frazioni, strutturati secondo un modello hub and spoke e co-coordinati dal centro cittadino, sia in grado di facilitare l'emersione dei bisogni locali inespressi e di strutturare risposte organiche di welfare, formazione e lavoro. Il raccordo stabile con il sistema produttivo delle imprese private profit consente di convertire le vulnerabilità in percorsi di autonomia reale e sostenibile nel tempo.

La catena logico-valoriale dell'impatto atteso si articola sui seguenti livelli strutturali:

- **INPUT (Le Risorse d'Innesco):** Patrimonio immobiliare del Comune di Ferrara (compresi i complessi strutturali riqualificati tramite fondi PNRR nelle frazioni coinvolte); personale e presidi istituzionali del Settore Servizi al Cittadino; i due hub cittadini di coordinamento (Laboratorio Aperto ex Teatro Verdi e Family District); finanziamento e contributo della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 1035/2026); competenze metodologiche, formative e scientifiche del mondo dell'università e della ricerca; capitale sociale e reti di volontariato delle comunità locali; quote di cofinanziamento privato obbligatorio (pari ad almeno il 25% del budget) messe a disposizione dalle imprese private profit partner;
- **ATTIVITÀ (Le Linee d'Azione)**: Attivazione dei quattro spoke frazionali (Pontelagoscuro, Porotto-Cassana, Aguscello, San Bartolomeo in Bosco); laboratori di co-progettazione e progettazione aperta ex Art. 55 del D.Lgs. n. 117/2017 per il rilevamento della baseline dei bisogni; attivazione del Percorso Formativo di Alta Specializzazione nel non profit; avvio

dei percorsi di prossimità per i giovani (accoglienza, orientamento e borse di tirocinio tutorate); implementazione dell'infrastruttura tecnologica e della piattaforma digitale per lo scouting e l'incrocio tra domanda e offerta; matching guidato tra i fabbisogni del sistema produttivo e le capacità delle fasce vulnerabili; sperimentazione e prototipazione dei servizi di cura e care economy;

- **OUTPUT (I Risultati Immediati)**: Spazi civici frazionali regolarmente aperti e presidiati da figure di riferimento; mappatura e catalogazione delle competenze e dei profili di occupabilità dei residenti fragili; progetti di inserimento e contratti di tirocinio stipulati con le imprese private profit aderenti al partenariato; nuove iniziative o servizi pilota attivati per ciascuna comunità locale; project work operativi realizzati dagli studenti dell'Alta Formazione; piattaforma digitale di rete funzionante; report scientifici di monitoraggio;
- **OUTCOME 2028 (I Cambiamenti a Medio Termine)**: Incremento del numero di persone in condizione di fragilità o inattività inserite in percorsi di reale autonomia economica e occupazionale; consolidamento di un sistema produttivo locale più inclusivo e orientato alla responsabilità sociale; riduzione del divario digitale e geografico tra il centro urbano e le frazioni; maggiore densità e stabilità delle relazioni collaborative tra gli enti pubblici, il Terzo Settore e le imprese profit; potenziamento delle competenze di gestione e progettazione delle realtà dell'economia sociale operanti nelle periferie;
- **IMPATTO 2029–2031 (I Benefici a Lungo Termine)**: Consolidamento di un'infrastruttura sociale e di un modello di governance stabili, capaci di autosostenersi oltre il periodo di finanziamento regionale e di reinvestire nel territorio frazionale parte del valore sociale ed economico generato; replicabilità e trasferibilità del modello "hub and spoke" ferrarese ad altri contesti territoriali quale buona pratica integrata di welfare di prossimità, lavoro e sviluppo locale.

6. Destinatari e ambiti di attività

Sono considerati destinatari prioritari i residenti delle frazioni la cui partecipazione alla vita economica e sociale è condizionata dalla distanza, dall'età o da una fragilità, con particolare attenzione a chi non si rivolge spontaneamente ai servizi. Le attività restano aperte a tutti i cittadini di Ferrara e delle sue frazioni, il che può favorire l'incontro tra i destinatari prioritari e il resto della comunità. Vi rientrano, ad esempio, anche le persone anziane sole o con autonomia ridotta, i caregiver e le famiglie con carichi di cura, le persone con disabilità, i giovani e i neolaureati in cerca di prime esperienze di lavoro. Sono inoltre destinatari indiretti le associazioni e i gruppi informali delle frazioni, così come i piccoli produttori e le attività economiche locali.

Le iniziative da innestare negli *spoke* saranno definite in co-progettazione a partire dai bisogni rilevati in ciascuna frazione e, nel corso del progetto, verranno aggiornate attraverso i processi partecipativi e aperti propri del modello Laboratori Aperti, che coinvolgono i soggetti della rete e i residenti. A titolo esemplificativo e non esaustivo, esse potranno riguardare:

- il contrasto all'isolamento e le attività di socialità, di integrazione e di incontro intergenerazionale;
- i servizi assistenziali di prossimità (ad esempio, accompagnamento, accesso alla spesa e ai farmaci, supporto ai caregiver);

- gli strumenti digitali e le piattaforme di rete per l'accesso ai servizi e per l'incontro tra domanda e offerta di servizi di prossimità;
- le iniziative culturali, sportive e di animazione promosse da realtà dell'economia sociale;
- le attività di aggregazione, orientamento e formazione per i giovani;
- l'inserimento lavorativo delle persone con fragilità;
- la formazione, inclusa la facilitazione digitale;
- l'accompagnamento delle associazioni locali verso forme di gestione più stabili e strutturate.

7. Co-progettazione e prossimi passi

In vista della scadenza regionale del 15 dicembre 2026, le principali decisioni da assumere entro la fase di candidatura riguardano:

1) la costruzione di una *baseline* comune per frazione su bisogni di prossimità, fragilità, opportunità di lavoro e capitale associativo;
2) l'individuazione dei partner richiesti dal bando (almeno un soggetto dell'economia sociale, un'impresa privata esterna al perimetro dell'economia sociale e un soggetto della ricerca e dell'innovazione), definendo per ciascuno funzioni, attività e contributo;
3) l'individuazione delle imprese private disposte a garantire il cofinanziamento minimo del 25% del costo totale e a partecipare operativamente alle attività;
4) la selezione, tra gli ambiti indicati al par. 5, di iniziative pilota da attivare in ciascuno *spoke*, sulla base dei bisogni prioritari emersi dalla *baseline* e dalla co-progettazione, con criteri di priorità condivisi e verifiche intermedie per decidere quali iniziative proseguire, modificare o interrompere.
5) la validazione del quadro economico, del cronoprogramma, della valorizzazione documentabile dei contributi dei partner e del piano di sostenibilità per almeno i tre anni successivi alla conclusione del progetto, periodo per il quale il bando richiede anche la stabilità del partenariato.